**Quaresima 2024 – terza settimana – Venerdì 8 marzo.**

*Invito ogni comunità cristiana a fare questo: offrire ai propri fedeli momenti in cui ripensare gli stili di vita; darsi il tempo per verificare la propria presenza nel territorio e il contributo a renderlo migliore. Guai se la penitenza cristiana fosse come quella che rattristava Gesù. Egli dice anche a noi: «Non diventate malinconici come gli ipocriti, che assumono un’aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano» (Mt 6,16). Si veda piuttosto la gioia sui volti, si senta il profumo della libertà, si sprigioni quell’amore che fa nuove tutte le cose, cominciando dalle più piccole e vicine. In ogni comunità cristiana questo può avvenire.*

L’invito del Papa si fa chiaro è pressante. Qual è il senso di questo invito? Credo che sia giusto fermarsi un attimo per capire che senso ha la figura del Papa nella Chiesa cattolica. Non è una cosa da poco; è un discorso importante che, per la sua complessità, esce dallo scopo di queste note e dalla mai competenza. Tuttavia alcune precisazioni possono essere fatte e lo faccio in modo molto semplice. Ci si può concentrare su ‘questo’ Papa oppure sul ‘Papa’. Parlare di ‘questo’ Papa è possibile e umano. Un Papa può piacere di più o di meno ma questo non fa problema. È un giudizio storico e di papi nella storia ce ne sono stati di tutti i colori, santi e peccatori, intelligenti e poco accorti, liberi e incatenati, accoglienti o burberi. A molti Papa Francesco non piace, ma questo non è neppure … peccato veniale. A me, in genere, gli ultimi papi sono piaciuti e ciascuno ha offerto la propria vita alla Chiesa con semplicità e verità con tutte le sfumature del proprio carattere, della propria storia e della propria formazione. Gli ultimi papi sono una tavolozza ben colorata e diversa. Non era pensabile di poter vedere Pio XII° sui campi da sci, mentre Giovanni Paolo II° l’ha fatto. Il linguaggio di Benedetto XVI° era ben diverso da quello di Papa Francesco. Su tutti giganteggia la figura di S. Paolo VI°. Giovanni Paolo 1° è stata una meteora veloce ma ha lasciato un segno importante: ha tolto il ‘noi’. Vi siete accorti che sto parlando di ‘questi’ papi e qui ognuno esprime le sue simpatie ed anche le proprie sintonie spirituali e culturali.

Ben diverso è parlare del Papa. Purtroppo non si sa cosa ci sta a fare il Papa nella Chiesa, chiunque esso sia e qualunque cosa faccia. Il Papa non deve mai essere oggetto di ‘papolatria’, forma malata di devozione al successore di Pietro e, negli ultimi decenni, molto praticata. Non è capo della Chiesa (la Chiesa ha un capo solo: Gesù) o un sovrano assoluto, anche se in passato ha assunto forme che potevano far pensare a questo. Non è un caso che ogni Papa si firmi come ‘Servo dei servi di Dio’. Nel Vescovo di Roma vive il ministero petrino che Gesù ha affidato a Pietro. Sono alcuni ‘preti di Roma’ chiamati Cardinali (ogni Cardinale è titolare di una Chiesa in Roma) che eleggono il Vescovo di Roma nel quale vive il ministero di Pietro. Così non si può dire che un papa succede a un altro come in una monarchia dinastica, ma si deve dire che in ciascun papa continua, senza interruzione, la funzione istituita da Gesù perché la Chiesa fosse il suo corpo. Il detto popolare ‘morto un papa se ne fa un altro’ esprime in modo semplice questa realtà. È la sede vescovile di Roma che dona il primato al suo Vescovo consacrandolo ad essere il segno della comunione di tutte le Chiese del mondo. Ogni Papa è un dono perché la Chiesa sia riconoscibile come la Sposa di Gesù; per fortuna questa funzione non dipende né dalla sua santità e neppure dalla sua intelligenza. Ovvio che se ci sono è meglio. Il cristiano non è chiamato ad amare ‘questo’ papa, ma ringrazia lo Spirito perché c’è un ‘portinaio certificato’ che apre la Casa del Signore.

Mi scuso di questa digressione un po’ pedante ma serve a capire perché l’invito del Papa esige un ascolto particolare e per quale motivo dobbiamo pregare con lui e riconoscere che il suo Ministero è presente nel nostro Vescovo (per il quale vale lo stesso discorso fatto per il Vescovo di Roma) che ci permette di fare memoria della Pasqua di Gesù nella celebrazione dell’Eucaristia e dei sacramenti che da essa discendono.

A questo punto possiamo accogliere come servizio alla nostra libertà l’invito del Papa alla gioia che deve trasparire dal nostro stile di vita. La gioia dello Spirito permette di riconoscere il cristiano e lascia una scia di profumo ovunque egli passa. Che lo Spirito ci doni la speranza di poter essere così.